

Giancarlo Galan

«Mafia e stragi, la colpa è di Berlusconi, secondo il vangelo degli irriducibili dell'esercito dell'odio... e Spatuzza è anche un santo...»

Rita Borsellino

«Quando la politica pensa di sottrarsi alla giustizia, la democrazia è a rischio... La politica deve sgombrare le istituzioni da qualsiasi ombra»

Roberto Maroni

«La mafia è molto allarmata, e giustamente, dalle misure che il Governo ha messo in atto per contrastarla»

con il processo stralcio: sono incompatibili poichè si sono già espressi sulla questione avendo portato a sentenza la parte principale del processo. La legge prevede la loro sostituzione.

La nomina dei tre nuovi giudici occupa la prima parte dell'udienza. Destino vuole che saranno tre donne a giudicare Berlusconi, Francesca Vitale (il presidente), Antonella Lai e Caterina Interlandi. Non si fa un grande sforzo ad immaginare che lo staff di legali a disposizione di Berlusconi sia già all'opera per conoscere il profilo dei tre giudici.

Il "problema" - per la difesa del premier - arriva subito dopo la nomina del nuovo collegio. Il presidente Nicoletta Gandus, infatti, dopo essersi dichiarata «incompatibile», legge un provvedimento del Presidente del Tribunale, Livia Pomodoro, in cui si dichiara «l'efficacia di tutti gli

I nuovi giudici

Francesca Vitale (presidente), Antonella Lai, Caterina Interlandi

atti compiuti dal collegio fino alla sospensione del 4 ottobre 2008 che è estranea al dibattimento». Per Ghedini e Longo è peggio di una doccia fredda. La strategia della maggioranza sul fronte bollente della giustizia sta, anche, nel prendere più tempo possibile per dare possibilità al Parlamento di approvare la legge sul processo breve (che uccide i processi del premier) tra gennaio e febbraio. Dichiarare «efficaci» tutti gli atti del processo fin qui acquisiti e non ricominciare da capo come sperava la difesa, è un guaio grosso come una casa. Significa che al processo mancano poche udienze - una decina - per arrivare a sentenza.

Piccata la replica di Niccolò Ghedini e Piero Longo: «Efficacia non vuol dire utilizzabilità, serve il nostro consenso e valuteremo di volta in volta». Se ne riparla venerdì prossimo. Intanto Ghedini avverte: «Il Presidente avrà il legittimo impedimento a comparire in aula perchè c'è la riunione del Consiglio dei ministri». L'imputato Berlusconi è occupato. Sempre e comunque per i prossimi mesi. Nella I sezione, quello che lo giudica per i reati fiscali circa i diritti tv, è già giustificato sino a fine gennaio. ❖

Maramotti



**Il suo incubo:
procedimento
n° 11531/09-2
procura di Firenze**

Il 4 dicembre data cruciale per la legislatura. Il boss pentito Spatuzza in aula a Torino nell'ambito del processo Dell'Utri. Bonaiuti smentisce l'arrivo di avvisi di garanzia. Berlusconi: «Di mafia conosco solo storielle»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Una data e un numero tolgono il sonno al premier e al suo staff di legali. Il numero è quello del procedimento penale 11531/09-2 della procura antimafia di Firenze. La data è il 4 dicembre 2009. Per uno di quegli strani scherzi che il destino ogni tanto si diverte ad organizzare, quel giorno, il prossimo venerdì, potrebbero, essere chiarite varie questioni che hanno a che fare con la tenuta di questa legislatura e con l'immagine pubblica del Presidente del Consiglio Silvio

Berlusconi. A Milano riprenderà ufficialmente il processo Mills, poche udienze per sapere se il Premier è colpevole o meno di corruzione in atti giudiziari. Nell'aula bunker di Torino la Corte d'Appello di Palermo in trasferta ascolterà il boss pentito Gaspare Spatuzza, prima linea operativa di Cosa Nostra fino all'arresto nel 1997, reggente del mandamento di Braccaccio tra il 1995 e il 1997, killer di don Puglisi, autore delle stragi che Cosa Nostra ha voluto firmare in continente nel 1993, da Roma a Milano passando per Firenze, la più grave. *Pe-degree* criminale di altissimo profilo. Così come il livello di conoscenza delle strategie di Cosa Nostra. Per evidenti motivi di sicurezza è stato deciso che Spatuzza è preferibile muoverlo su Torino anzichè su Palermo. Il pg Antonino Gatto, pubblica accusa nel processo d'Appello in cui Dell'Utri è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa (9 anni la condanna

in I°), il 23 novembre ha chiesto e ottenuto di riaprire il dibattimento - già arrivato alle arringhe - per poter interrogare Spatuzza. E ascoltare dalla sua voce quello che il boss da quattordici mesi sta raccontando al procuratore Antimafia Piero Grasso, al procuratore di Firenze Pino Quattrocchi e ai sostituti Nicolosi e Crini. Centinaia di pagine di verbale che stanno riscrivendo la storia delle stragi (deve essere in parte rifatto il processo per via D'Amelio) e degli intrecci tra Cosa Nostra e politica.

IL RACCONTO DI SPATUZZA

E' questa la parte che da settimane - dal 24 novembre quando Firenze ha dovuto trasmettere a Palermo gli atti fino a quel momento gestiti in relativo silenzio - toglie il sonno al premier e al suo staff di legali. Spatuzza racconta che Cosa Nostra nel 1993 aveva trovato «nuovi referenti politici», che c'era un rapporto «diretto, senza mediatori» con Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Ha spiegato come il boss Giuseppe Graviano nel '93, poco dopo le bombe a Firenze, Milano e Roma, liquidasse i dubbi di Spatuzza su quella strategia sanguinosa: «Io ne capisco di politica, tu no». E come, nel gennaio 1994, sempre Giuseppe dicesse: «Abbiamo ottenuto tutto quello che cercavamo, abbiamo il paese in mano, grazie a Berlusconi e al nostro compaesano Dell'Utri».

Tra luglio e ottobre Giuseppe e Filippo Graviano, messi a confronto con Spatuzza, non lo hanno confermato. Ma hanno accettato il confronto. Nel codice di Cosa Nostra vale moltissimo. Le conferme alle dichiarazioni di Spatuzza sono arrivate da altri pentiti doc come Romeo e Grigoli. Ora l'attesa è massima per quello che *U tignusù* dirà nell'aula bunker di Torino. Il Presidente del Consiglio ci scherza su: «Di mafia mi sono occupato solo per raccontare storielle». Il sottosegretario Paolo Bonaiuti smentisce che «siano in arrivo avvisi di garanzia da Palermo o da Firenze». Tutto vero. Infatti quello che toglie il sonno è quel fascicolo n° 11531/09-2 della procura fiorentina che prevede un registro degli indagati. Fu aperto anche nel 1998. Erano iscritti "Autore Uno" e "Autore Due". L'ipotesi era concorso in strage. ❖